



Acqua per la pace

Ricorre oggi la Giornata mondiale dell'acqua, istituita dall'Onu per aumentare la consapevolezza sull'uso di questa risorsa essenziale per la vita

L'impegno della Chiesa per rafforzare le condizioni igieniche e sanitarie in diversi Paesi del mondo

Un elemento fondamentale per la salute e la dignità umana

di TEBALDO VINCIGUERRA*

Esiste una consapevolezza, diffusa e quasi istintiva, del nesso tra acqua e salute. Senza potersi fare la doccia, senza poter pulire casa e senza poter fare il bucato né sciacquare o bollire alimenti, la salute è messa a repentaglio. Abbiniamo facilmente l'acqua alle esigenze igieniche. E memori dei momenti bui della pandemia da covid-19, siamo consapevoli dell'importanza del lavaggio delle mani.

Scrive però il dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato: «Alcune società, a motivo della loro collocazione in aree dove l'accesso e il rifornimento idrico vengono considerati ovvi e

dati per scontati, dimostrano insufficiente consapevolezza e compassione riguardo alla mancanza di acqua in altre zone del pianeta» (*Aqua fons vitae. Orientamenti sull'acqua*, n. 34). La consapevolezza che manca è quella della situazione che sperimenta chi non ha accesso quotidianamente a quantità adeguate di acqua pulita che consente di stare ragionevolmente al riparo da vari rischi per la salute. Oltre due miliardi di persone hanno accesso solo a risorse idriche troppo lontane, scarse, disponibili irregolarmente, o troppo costose!

Le malattie connesse all'acqua sono un flagello. Pensiamo alla cecità fluviale causata da minuscoli parassiti, al tracoma, alle malattie

trasmesse dalle zanzare causate dall'acqua stagnante. Con la violenza che martora Haiti, torna in mente il colera: il Paese caraibico ha sofferto di varie ondate di questa malattia che può essere contratta in seguito all'ingestione di acqua contaminata da materiale fecale.

Se i sistemi di scarico, le fosse settiche e i sistemi di depurazione non sono sufficienti e funzionanti, aumentano i problemi. L'Onu stima che siano oltre un miliardo e mezzo le persone senza gabinetti efficaci (*basic sanitation services* nel gergo), di cui 419 milioni sono costretti a espletare le proprie funzioni corporali all'aperto. Tali situazioni creano — oltre ad evidenti

difficoltà per la vita sociale e per l'intimità e l'incolumità delle persone — focolai di insalubrità.

Forse l'accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienici — una colossale sfida economica, amministrativa, e logistica — non rappresenta una priorità per tutti i governi e per tutte le amministrazioni.

Si potrebbe pensare che l'ultima chance siano i Centri per la salute. Dopotutto, ci si aspetta che acqua potabile, sapone, disinfettante e gabinetti siano garantiti almeno lì. Ma stando alle stime dell'Onu, a livello globale in circa il 9 per cento dei Centri per la salute non è possibile lavarsi le mani; 11 per cento di essi sono senza acqua

oppure si forniscono di acqua distante più di 500 metri o dispongono di una fonte di acqua non sicura. Nei soli Paesi meno sviluppati, circa l'80 per cento di tali strutture non dispone di gabinetti funzionanti che soddisfino tutti i requisiti del *basic sanitation service* (per esempio separazione uomo/donna, metratura sufficiente per consentire l'ingresso dell'eventuale accompagnatore di una persona con problemi di movimento o handicap fisico, almeno un gabinetto riservato al personale).

Senza acqua non è possibile lottare contro le pandemie, pulire,

Un elemento fondamentale per la salute e la dignità umana

CONTINUA DA PAGINA I

fare operazioni chirurgiche, lavarsi le mani prima degli interventi. I pazienti, il personale medico, lo staff e i loro familiari sono in pericolo.

La Chiesa, attenta al servizio della carità e mossa dal Vangelo, è consapevole di queste situazioni. Dopotutto, il legame tra Chiesa-scuola-ospedali esiste da tempo e molti Santi si sono dedicati alla cura degli ammalati, come Camillo de Lellis, Teresa di Calcutta, Giovanni di Dio, Caterina da Siena. Non è detto però che le condizioni degli ospedali, delle cliniche e dei dispensari appartenenti a congregazioni o a diocesi siano ovunque soddisfacenti.

Il dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha avviato con vari partner uno studio che ha interessato 150 Centri per la salute in 23 Paesi. Spesso si tratta di zone particolarmente difficili (per le condizioni di sicurezza), isolate e/o povere, quali Haiti, Filippine e soprattutto l'Africa. Ebbene: in più di venti di

questi centri, le partorienti devono portare l'acqua potabile necessaria al parto. Nel 90 per cento di essi, i gabinetti non soddisfano tutti i requisiti del *basic sanitation service*. Più della metà dei centri ricorrono ad acqua distante oltre 500 metri (di solito avvalendosi del costoso servizio di camion cisterna).

Da allora, sono stati facilitati contatti e collaborazioni tra la Chiesa locale, chi aiuta economicamente, chi è in grado di inter-

venire localmente con attrezzature, manutenzione e costruzioni, chi può formare il personale e chi può informare dando maggior visibilità a queste situazioni problematiche e umilianti per la dignità umana. Il dicastero è tuttora a disposizione per facilitare tali contatti. Il rafforzamento delle condizioni Wash (*water, sanitation, hygiene*) è una necessità e una priorità per i centri di salute interessati da questa indagine (e per molti altri); è una questione di respon-

sabilità e di solidarietà.

La Bibbia è irrigata da innumerevoli allusioni all'acqua. Alcune si riferiscono proprio alla guarigione: quella del comandante Naamàn che si immerge nel Giordano obbedendo ad Eliseo; quella di un cieco al quale Gesù applica un impasto di polvere e del proprio sputo prima di inviarlo alla piscina di Siloe a lavarsi. Gesù, parlando con la samaritana, paragona la propria missione ad acqua che zampilla per la vita eterna all'interno di ciascuno. Orbene, spiega l'Enciclica *Laudato si'*, dalla fede e dall'incontro con Gesù possono scaturire genuine motivazioni per impegnarci a favore dei nostri fratelli e sorelle e per la cura della casa comune e delle risorse che contiene (in questo caso l'acqua) a favore di tutti. Possa allora l'impegno a favore di adeguate condizioni Wash diventare una priorità per i credenti e le organizzazioni della Chiesa. (*tebaldo vinciguerra*)

**Ufficiale del dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*

